

Primo piano | Verso il 4 dicembre

Riforme, la "gauche" discute e si divide

Battarino: «Grazie a tutti per la stima»

Il magistrato dribbla le domande su una possibile candidatura

Il dibattito

Ieri mattina, nella sede di via Aristide Bari, il circolo "Willy Brandt" di Como ha organizzato un confronto tra il sì e il no al referendum moderato da Giuseppe Battarino. I relatori sono stati Gianstefano Buzzi e Giuseppe Gallo

«La politica è una cosa bellissima». Sono le parole con cui **Giuseppe Battarino**, magistrato e consulente giuridico a Roma della commissione parlamentare sull'ecomafia, ha chiosato il dibattito sul referendum costituzionale che ieri mattina ha impegnato amici e soci del circolo *Willy Brandt*.

Una discussione che si è via via accesa nei contenuti e nei toni e della quale lo stesso Battarino è stato arbitro. La presenza del magistrato nella sede di via Bari era peraltro uno dei motivi di interesse della giornata.

Attorno al nome dell'ex gip di Busto Arsizio si sono infatti rincorsi alcuni *rumors*. Si è parlato di una sua possibile candidatura a sindaco del capoluogo lariano per il centrosinistra e di un sostegno attivo del gruppo più vicino alla deputata Pd **Chiara Braga**.

Sull'argomento, però, il magistrato non ha detto praticamente nulla. Se non il fatto di essere stato «piacevolmente sorpreso» dalle «moltissime attestazioni di stima ricevute negli ultimi giorni da più parti».

In attesa che qualcuno nel centrosinistra comasco si faccia avanti e chiedi realmente a Battarino una disponibilità (eventuale) alla corsa elettorale, ci sono da raccontare i tormenti e le ansie delle "anime divise" dei progressisti lariani.

Perché se un pregio ha avuto il dibattito di ieri mattina al circolo *Willy Brandt*, sicuramente è stato il fare riev-



Il tavolo dei relatori invitati ieri dal circolo "Brandt". Da sinistra: Gianstefano Buzzi, Giuseppe Battarino e Giuseppe Gallo (foto Nassa)

mergere passioni e ideali sopiti.

Il fronte del sì e quello del no erano rappresentati, rispettivamente, da **Gianstefano Buzzi** e da **Giuseppe Gallo**. Entrambi convinti della bontà delle rispettive posizioni e lucidi nel chiarire pregi e difetti (veri e presunti) della riforma.

Buzzi ha parlato di svolta necessaria dopo 30 anni di attese e rinvii. «È assurdo - ha spiegato - affermare ora di voler attuare una Costituzione rimasta lettera morta per 70 anni».

Gallo ha insistito sulla visione elitaria e antidemocratica del progetto di revisione costituzionale. «Ciò che farei - ha detto - è mettere nella nuova Carta il principio di proporzionalità delle leggi elettorali».

Per una volta - e probabilmente non poteva che essere così in un dibattito tra persone che hanno una frequenza più abituale con la politica - la questione referendaria non è stata ridotta al voto plebiscitario pro o contro il presidente del consiglio, sebbene alla fine il tema sia co-

munque emerso dal dibattito. L'impressione finale del dibattito è stata dolceamaro. Anche a Como, la sinistra arriva comunque divisa alla meta delle riforme istituzionali. Un destino che nemmeno Matteo Renzi è riuscito a invertire.

Da C.



Battarino

Sono stato piacevolmente sorpreso dalle moltissime attestazioni di stima ricevute negli ultimi giorni da più parti



Gallo

Ciò che farei se ne avessi la possibilità è mettere nella nuova Carta il principio di proporzionalità delle leggi elettorali

Referendum, a Como il "no" di Salvini

Il leader della Lega Nord ospite domani sera al Birrificio

Il convegno

Domani, dalle 18, si parlerà degli aspetti tecnici e giuridici della riforma Renzi-Boschi anche nell'Aula magna dell'Università degli Studi dell'Insubria, in via Sant'Abbondio, nel convegno "La riforma costituzionale: un confronto nel merito". Ingresso libero

Lo scorso settembre era venuto in visita alla tendopoli della stazione di Como San Giovanni, nel pieno dell'emergenza migranti. Domani tornerà sul Lario, ma per sostenere la campagna del "no" al referendum costituzionale del 4 dicembre.

Stiamo parlando del segretario federale della Lega Matteo Salvini, il cui tour farà tappa a Como domani, alle ore 21, presso "Il Birrificio di Como", in via Pasquale Paoli a Camerlata. Sempre lunedì, dalle 18, si parlerà di riforma nell'Aula magna dell'Università degli Studi dell'Insubria, in via Sant'Abbondio, nel convegno "La riforma costituzionale: un confronto nel merito" organizzato dal Dipartimento di Diritto, Economia e Culture dell'ateneo e dalla Camera Civile di Como.

L'incontro vuol fare conoscere i contenuti della riforma costituzionale. Senza mettere in contrapposizione le ragioni del sì e le ragioni del no, si cercherà di aprire un confronto sui contenuti della riforma su cui saremo chiamati a votare. Interverranno Matteo Cosulich, professore associato di Istituzioni di diritto pubblico pres-



Matteo Salvini in visita alla stazione di Como San Giovanni

so l'Università di Trento, e Giorgio Grasso, professore associato di Istituzioni di diritto pubblico all'Insubria e membro del Direttivo dell'Associazione Italiana dei Costituzionalisti. Parleranno degli effetti della riforma sulla forma di governo e sulla forma di Stato, mentre Giulia Tiberi e Lino Panzeri, professori aggregati del Dipartimento di Diritto, Economia e Culture presso l'Università dell'Insubria, parleranno di Corte costituzionale e del ruolo del Presidente della Repubblica, anch'essi toccati dal testo di riforma.

Nell'ambito della campagna referendaria, da segnalare anche per i fronte dei contrari l'appuntamento del "Centrodestra per il no" in programma il 23 novembre alle 21 all'hotel Metropole Suisse di piazza Cavour 19 a Como. Parleranno la senatrice Maria Ida Germontani, il consigliere comunale e segretario cittadino di Forza Italia Anna Veronelli e Marco Mainardi, coordinatore provinciale di Fratelli d'Italia. Con loro anche Francesco Scopelliti, consigliere comunale e segretario regionale di Azione Nazionale. Modererà Pino Zecchillo.



di **Gianstefano Buzzi**

Renzi ha fatto cose di sinistra

Tutti, con diverse motivazioni e scopi ce l'hanno con Matteo Renzi e con la sua azione di governo. Le sinistre interne ed esterne al Pd incomprendibilmente non ritengono l'operato del governo progressivo e di sinistra. Ma è di sinistra o no aver portato il Pd nel partito del Socialismo europeo? Il successo di Expo sarà stato un'azione progressista o no? Gli 80 euro in busta paga per 10 milioni di famiglie? L'istituzione dell'Anac per il contrasto alla corruzione negli appalti? L'incarico di Boeri alla guida dell'Inps? La legge sui diritti civili estesi alle coppie di fatto e alle nuove famiglie? La riforma del terzo settore? Il programma "Casa Italia" per mettere in sicurezza le scuole e il territorio? La cura che prestiamo a profughi e rifugiati? I più di 660mila posti di lavoro del Jobs Act e la stabilizzazione di decine di migliaia di insegnanti? Il tetto di 240mila euro agli stipendi apicali della pubblica amministrazione? Che tutto ciò venga sconosciuto è incredibile. Soprattutto da chi dal 2008 al 2013 è riuscito nelle impensabile impresa di perdere 3,5 milioni di voti e 400mila iscritti debilitando fino alla non vittoria elettorale il Pd. È del tutto evidente che il "no" al referendum rimuove questo patrimonio di valori e gioca una rivincita politica su una concezione di democrazia che vuole favorire la rappresentanza e che condannerà il Paese alla consociazione con il centro e la destra. E riconsegnerà alle segreterie dei partiti il potere di governo. Non sarà un caso che la proposta di tornare al proporzionale è stata avanzata da Berlusconi, il quale sostiene che con la vittoria del "no" nulla succede. Come prima, cioè con il ritorno della partitocrazia nell'illusione che con il proporzionale e le preferenze siano i cittadini ad eleggere i propri rappresentanti. Lasciatelo dire a chi negli anni ha avuto il compito di stendere piani per la distribuzione delle preferenze sulla base delle indicazioni delle segreterie del partito: nessuna scelta libera degli elettori era in grado di scalfire quelle impostazioni. Altro che il rischio di autoritarismo oggi. E ciò avveniva anche nelle correnti trasformatesi da strumenti di un vivace pluralismo a ferree logiche di rapporti di forza e di potere. Se a prevalere saranno le forze che vogliono ostacolare la revisione Costituzionale ritorna in campo la vecchia guardia. Che non ha altra prospettiva che interrompere una stagione riformatrice perché non è guidata da quelle stesse forze.